

il semplice « sapere », dall'altra deve evitare il semplice « fare ». Il primo è vuoto e crea dei teorici; il secondo è cieco e crea dei manuali.

La scuola deve invece insegnare a « saper fare », deve cioè creare una capacità critica e valutativa; la capacità di scegliere i mezzi, i modi, i tempi; deve formare la testa; deve creare una « forma mentis » capace di accogliere non contenuti preordinati, ma contenuti possibili, almeno entro la sfera di una certa attività.

Io sono convinto che se Leopardi — ma non ci sarebbe bisogno di scomodare tanto nome!... — se Leopardi avesse dovuto scrivere una lettera commerciale, l'avrebbe fatto — pur senza aver studiato tecnica commerciale — meglio della più abile segretaria di azienda! Il che vuol dire che quando uno « ci sa fare » ci sa fare sempre!

E questa mi sembra la funzione specifica della scuola. Non si può sostituire alla scuola la vita, perché, proprio in ordine alla vita, la scuola dà qualcosa che la vita stessa non dà.

Secondo le risultanze di una recente indagine socio-culturale, la scuola darebbe solo 20-22% delle cognizioni di un uomo; il resto gli verrebbe dalle altre fonti di informazione.

Ebbene, potreste voi dire che un uomo di cultura, agli effetti dell'apporto che può dare alla costruzione della società, valga solo il 20% in più di un analfabeta che non è mai andato a scuola? Ebbene la vita è stata maestra di entrambi, anzi, più dell'indotto che dello studente, meno inserito nel vivo della società. Il che conferma che proprio in relazione alla vita la scuola dà qualcosa che la vita non dà.

La scuola dà la capacità di cogliere l'universale nel particolare, di scorgere i rapporti logici delle cose, di assurgere alle idee, e non c'è niente di più pratico e creativo di una idea concreta. La storia non si esaurisce nella semplice prassi, ma obbedisce a dei principi che trascendono l'operare ed hanno la loro origine proprio in quella parte dell'uomo la cui cultura è affidata alla scuola.

Perciò io andrei molto piano nel voler distruggere questo aspetto formale della scuola, perché potrebbe darsi che si distruggesse l'essenza stessa della scuola.

Enrico Callard, direttore della scuola Gilman di Baltimora, al termine di una inchiesta fatta insieme ad altri 19 studiosi americani sulla scuola d'Italia, ha potuto dire che « la scuola classica italiana è pari alle migliori del mondo ». E la nostra esperienza personale, su alunni provenienti da scuole straniere, ci conferma che la nostra scuo-



(sopra) Le Autorità sul palco durante la cerimonia



(sopra) S. E. il Prefetto di Firenze premia Giampaolo Trotta, « Pagella d'oro » per il Ginnasio-Liceo. (sotto) S. E. il Prefetto premia Sebastiano Gentile.





IL CAVALLO AZZURRO

(in-8° piccolo, pp. 32)

Noi genitori degli alunni della V elementare non intendiamo fare in questa pagina un'analisi critica della raccolta di poesie « Il cavallo azzurro » di Liliana Alphantery che del resto è già stata espressa da persona qualificata nella introduzione, in cui si legge fra l'altro: « Poesie luminose, come il sole dei suoi versi. Vivaci, come il vento delle sue colline. Velate di malinconia, come i cipressi della sua Toscana, che muoiono... » Chi scrive è padre Moretti che ha potuto dare un equo e completo giudizio, perché conosce l'autrice da tempo sia come insegnante, sia come scrittrice.

Liliana Alphantery per quattro anni ha seguito con competenza e affetto i nostri figli. Con l'esame di quinta, il ciclo termina e noi volevamo donarle qualcosa che le ricordasse per sempre i suoi alunni, le tante ore trascorse insieme a loro: ore di studio a volte faticose, ma sempre improntate alla comprensione e al reciproco affetto. Volevamo dimostrarle la nostra rico-

DUE NUOV

noscenza per le tante parole da lei dette non solo per svolgere i programmi scolastici, ma soprattutto per introdurre i nostri figli nella vita già predisposti all'amore verso il prossimo, al rispetto della natura, all'entusiasmo per l'arte, alla costante ricerca di Dio.

Tutto questo è stato insegnato e appreso in un clima di serenità e di spontaneità che dalla scuola spesso raggiungeva la famiglia.

I suoi allievi conoscono e amano la sua poesia e quindi la nostra idea di far pubblicare questa raccolta da loro, ci è sembrata la sorpresa più bella, il dono più giusto.

Questo libro acquista così, oltre all'intrinseco valore artistico, anche quello altrettanto importante di essere una concreta espressione di stima e di vera amicizia.

Noi siamo stati tutti subito concordi, poiché è veramente bello e significativo, in un mondo di contestazioni, di arrivismi, di carenza d'amore, poter dimostrare che esiste anche un altro aspetto del nostro tempo che non è antiquato o inutile retaggio, come alcuni asseriscono, ma la dimostrazione di un attuale modo di sentire e di collaborare.

i Genitori della Quinta Elementare

LA BICICLETTA

(in-8° grande, pp. 56)

La LIBERA CATTEDRA di LETTERATURA per l'INFANZIA e la GIOVENTÙ sorta da alcuni anni in Firenze, per volontà del suo fondatore prof. Antonio de Lorenzo, oltre al consueto programma di conferenze riguardanti l'interesse che i ragazzi dimostrano per la lettura, che comporta tanti problemi inseriti in tale interesse — il quale non sempre è convogliato verso mete educative, ma spesso volutamente lasciato allo stato brado per alimentare istinti di violenza, di ribellione, di amoralità —, ha voluto istituire un Concorso Nazionale a



— Mettere in scena una commedia di Liliana Alphandery è sempre una gioia.

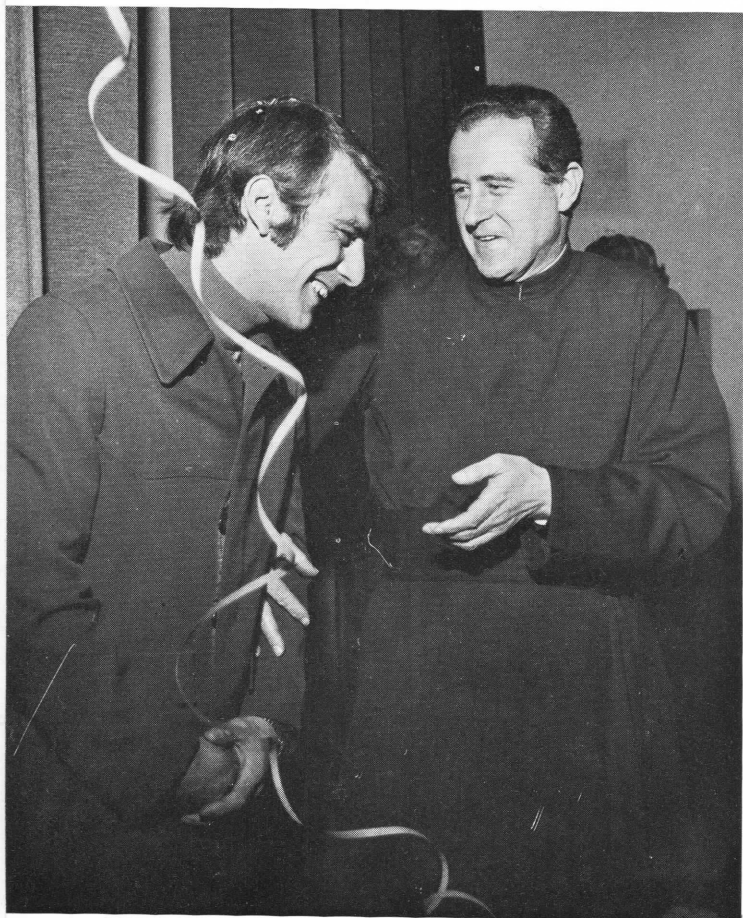
C'è tanta freschezza e soprattutto tanta umanità in quello che scrive, che un regista non può non essere lieto e lusingato di realizzare un suo lavoro.

Quando l'Autrice mi chiese di aiutarla nella sua fatica, accettai con entusiasmo, anche se assorbito da molteplici impegni: uscivo da una non lieve fatica professionale come l'aver messo in scena un mio lavoro nel salone dei '500 in Palazzo Vecchio.

Provando e riprovando la commedia AU-AG 10478, insegnando battute e movimenti, in mezzo a ragazzi vivaci e intelligentissimi, coadiuvato da deliziose signore che profondevano dedizione e impegno, grazie a questi meravigliosi ragazzi, ho vissuto un'esperienza distensiva e stimolante.

A proposito delle signore alle quali ho accennato prima, per tutte parlerà la signora Piemontese, creatrice dei costumi. —

— Avevo letto da tempo il lavoro, i personaggi erano già nettamente tratteggiati nella mia mente; ho tirato fuori dal cassetto la mia passione per il disegno e tutti e quaranta gli attori si trovarono sulla carta vestiti di smaglianti colori. Ma per la rea-



(in alto) La Maestra Alphandery e la maschera del Carnevale (Nicola Piemontese) aprono il Festival dei Piccinnacci. (a sinistra) Il centravanti della Fiorentina Clerici babbo dell'alunno Paolo, ha presieduto la giuria del Festival. (sotto) Il primo premio alla maschera del Sole (Lazzi).



te; e si sa, sulla via del ritorno il chiasso giovanile faceva scappare un po' i propositi anche in chi aveva fatto la Comunione dieci minuti prima, nella Messa che concludeva sempre le nostre giornate.

Quelli di Galliano (Como), invece, poterono godere d'un'esperienza molto più approfondita. Arrivarono che nevicava, ma ebbero la fortuna di avere come predicatore il barbuto P. Domenico Fumagalli, che con quattro battute li tuffò subito nel Signore. Anche il tempo si rimise al bello. Furono giorni di raccoglimento e di grazia, tanto che ne fu contento perfino l'incontentabile P. Carcano, accompagnatore. E lasciando Galliano, ognuno ha sentito gorgogliare dal cuore una sola parola: ritornerò.

Nei giorni 16-18 marzo fu la volta degli sbarbatelli del ginnasio. Anche qui, due gruppi: uno a Loppiano e un altro a Galliano. A Loppiano si temeva che quelli di quarta ginnasio, nuovi lassù, stentassero a inserirsi nel clima già noto agli altri, ma fu un'ombra passeggera, perché furono quelli che fecero, forse, meglio degli altri. Quelli di Galliano invece furono « presi » dal P. Riboldi (due giorni) e dal P. Dutto (un giorno). Padre Riboldi, specialmente, fece breccia sul cuore dei nostri ragazzi, che ne parlano ancora spesso e che — buon segno! — gli scrivono.

Dal giorno 20 marzo ci furono gli Esercizi

per gli alunni della scuola media. Un giorno solo per classe, ma intero, mattina e pomeriggio, tutto incentrato sull'amore del Signore che sollecita da ciascuno una risposta adeguata. I grandicelli di terza media ebbero al pomeriggio una predica-fiume di quasi due ore, ma in teatro, perché si trattavano problemi tutti « loro »; e volevano che si continuasse (disgraziati!), ma il predicatore aveva la gola a pezzi e smise. Ogni giornata era conclusa dalle confessioni e dalla Messa con Comunione « sub utraque specie »: per molti, una novità.

Dal 24 marzo in poi fu la volta anche delle elementari, esclusi i piccinacci della classe prima, si capisce. Esercizi spirituali un po' spiritosi e scapigliati, con tanto di Via Crucis nei piazzali (sembravano cimiteri, con tutte quelle enormi croci costruite dai ragazzi!) e canti a battimani; ma anche in essi passò il soffio dello Spirito, e lo si vide.

Concludendo: tutta la Querce s'è immersa nel Signore con gli Esercizi e poté terminare la quaresima lanciando uno slogan che piacque: « Tutti santi nella Settimana Santa ».

Settimana Santa

Quest'anno, durante la Settimana Santa, la Querce ha avuto la fortuna di avere le

Mons. Placido Cambiaghi benedice le Palme nell'atrio del Collegio.



Albo d'Onore

(Terzo Trimestre)

PRIMA ELEMENTARE: Canovai, Caracristi, Clerici, Didona, Fanfani, Ghetti, Martinelli L., Martinelli R., Molino, Montinaro, Panichi, Poggianti, Pollastri, Rossi, Tiretta.

SECONDA ELEMENTARE: Berti, Borella, Casinelli, Catani, Ciappi, Donnini, Gentile, Lapenta, Montinaro, Marotta, Mazzanti, Pelleschi, Rinaldi, Tanzi, Tiranti, Toscani.

TERZA ELEMENTARE: Donatti, Giardina, Gualdini, Pierotti, Pugi L., Sandbichler, Seghi, Vigna.

QUARTA ELEMENTARE: Berardi, Cappellini, Carnemolla, Cioni R., Lisini, Mascherini, Noferi, Rinaldi, Thaon de Revel.

QUINTA ELEMENTARE: Benedetti, Bianchi, Birch, Cianferoni, Cofrancesco, Donatti, Juculano, Livolsi, Micciché, Muncibì, Palchetti, Ranieri, Torresi.

PRIMA MEDIA A: Borella, Grandonico, Marchi, Martinelli, Mitidieri, Palchetti, Paolacci, Passarelli, Santori.

PRIMA MEDIA B: Ambrosio, Bini, Caturegli, Fabrizzi, Jacopozi, Latorraca, Perodi, Roca, Sanità, Tamburini, Ugolini, Valletta, Zeraushek.

SECONDA MEDIA A: Cecchini, Cofrancesco, Fontana-Granotto, Gunnella, Lodovici.

SECONDA MEDIA B: Fantechi, Masini, Poesio.

TERZA MEDIA A: Bartoletti, Befani, Cavicchioli, Gemelli, Nobile, Nucci, Palchetti, Tocci.

TERZA MEDIA B: Micciché, Nati.

QUARTA GINNASIO: Allori, Badini, Ballerini, Fanfani, Novembri, Rogantini, Tanganelli, Vagnoli.

QUINTA GINNASIO A: De Blasio, Latronico, Ruscica.

QUINTA GINNASIO B: Magonio, Piccini, Rachi, Razzi.

PRIMA LICEO: Magnelli, Matucci, Mauro, Mazocchi, Trotta.

SECONDA LICEO: Bottai, Comi, Gunnella, Natali.

Feis», studiata recentemente dal Prof. Camporeale dell'Università di Firenze e da lui divulgata nel bel volume edito dall'Olschki all'inizio dello scorso anno.

La « Gazette » fa presente che l'importanza della nostra collezione già risultava dalle pubblicazioni del P. De Feis, il quale in varie riviste specializzate aveva illustrato questo o quel pezzo; ma che ora, nel molto cammino compiuto dagli studi etruschi, anche parecchi altri numeri del catalogo (prima sconosciuto) presentano una importanza scientifica rilevante, specialmente il gruppo donato dai fratelli convittori Carlo e Giuseppe Zampi.

La collezione querciolina possiede altri oggetti etruschi non studiati dal Prof. Camporeale, che si è limitato ai vasi di sicura provenienza orvietana. Ci auguriamo che anch'essi possano essere competentemente studiati, prima che l'intera collezione abbia la sede definitiva già progettata dal Prof. Cetica.

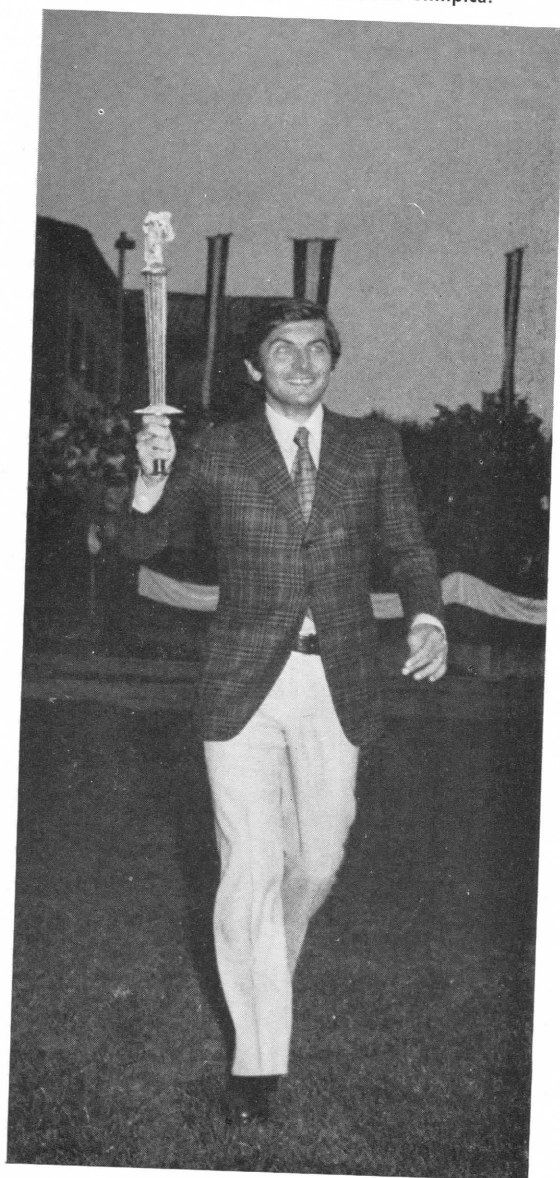
I nostri migliori auguri ai MATURANDI che in questi giorni si stanno crogiuolando sotto gli esami e il caldo. Qui, coi PP. Rettore e Carcano e i Proff. Almi e Paoletti: Giovanguilberto Azzaroli, Giovanni Bosi, Alessandro Campolmi, Stefano Cappelli, Fabio Carelli, Luca Cassese, Marco Conti, Marzio Daddi, Fabrizio De Luca, Sandra Gramegna, Fernanda Martelli, Gianni Masini, Alessandro Messeri, Alessandro Michelucci, Monica Milanese, Maria Clara Moriconi, Raffaello Niccolai, Vittorio Nistri, Paolo Ottino, Marco Sebastiani, Massimo Strano, Elisabetta Tanganelli, Vincenzo Tanzi, Tommaso Tavassi.



volta che la Querce è sempre fra i primi della classe. Avevamo una pesante e gloriosa tradizione da difendere: la 1ª Olimpiade ci aveva visti primi nella classifica a punti (gettata a mare, con nostro personale rammarico, « per evitare polemiche », dissero) e ci aveva fatto raccogliere al Medagliere ben 16 Medaglie. Eravamo perciò la Squadra da battere: eliminare e sconfiggere la Querce era un'affermazione di prestigio che aveva anche un pizzico di sapore di rivincita.

Ma i nostri bravi ragazzi hanno mantenuto alta la doverosa stima di tutti i Collegi Barnabiti d'Italia nei confronti del nostro Sport. Solo circostanze *esterne* (!) (se ne potrebbero elencare tante, a cominciare dagli incontri delle Qualificazioni col cosiddetto Vittorino da Feltre!) o la ... sfortuna (per quelli che credono nella iattura!),

Bulgarelli, capitano del Bologna ed ex alunno del S. Luigi, si accinge ad accendere la fiaccola olimpica.



CLASSIFICHE

ATLETICA

1000 m. piani

		punti
1. Montalbini A. (S. Luigi)	2,54	- 12
2. Buttafava V. (Zaccaria)	2,55,9	- 11
3. Guzzeloni M. (S. Francesco)	2,59,4	- 10
4. Zanotti (S. Luigi)	2,59,8	- 9
5. Giacchiero (Carlo Alberto)	3,00,2	- 8
6. Fortuna (Querce)	3,00,9	- 7
7. Clavarino (Carlo Alberto)	3,01,7	- 6
8. D'Ambrosio (Denza)	3,03	- 5
9. De Pedri (Vittorino)	3,04	- 4
10. Chiurazzi (Querce)	3,09,2	- 3
11. Esposito (Bianchi)	3,15,3	- 2
12. Anatrone (Denza)	3,19	- 1

80 m. ostacoli

		punti
1. Fresia G. (Carlo Alberto)	11,6	- 12
2. Messeri A. (Querce)	11,6 a.s.	- 11
3. Zeuli D. (Denza)	11,9	- 10
4. Alquati (S. Francesco)	12	- 9
5. De Risi (Denza)	12,6	- 8
6. Genovesi (S. Luigi)	13,7	- 7
7. Burlando (Carlo Alberto)		- 6
8. Ferragamo L. (Querce)		- 4,5
Pelosi (Bianchi)		- 4,5
10. Luminasi (S. Luigi)		- 3
11. Danelli (Zaccaria)		- 2
12. Gori (Vittorino)		- 1

100 m. piani

		punti
1. Majer G. (Carlo Alberto)	11,6	- 12
2. Vasquez T. (Carlo Alberto)	11,6 a.s.	- 11
3. Babini L. (Vittorino)	11,6 a.s.	- 10
4. Torracchi (Querce)	11,8	- 9
5. Lasagna (Querce)	12,4	- 8
6. Zeuli (Denza)	12,6	- 7
7. Tedeschi (Vittorino)		- 6
8. De Brabant (Zaccaria)		- 5
9. Lanciani (S. Francesco)		- 3,5
Vannucchi (S. Luigi)		- 3,5
11. Bonini (S. Francesco)		- 2
12. Racioppoli (Bianchi)		- 1

Salto in alto

		punti
1. Jacometti F. (Vittorino)	m. 1,80	- 12
2. Coppola G. (Denza)	» 1,70	- 11
3. Rittà R. (Carlo Alberto)	» 1,55	- 10
4. Giustino (Denza)	» 1,50	- 9
5. Cerioli (Zaccaria)	» 1,50	- 8
6. Parenti (S. Luigi)	» 1,50	- 7
7. D'Emilia (S. Luigi)		- 6
8. Messeri (Querce)		- 5
9. Colombini L. (Zaccaria)		- 4
10. Pani (Querce)		- 3

Lancio del peso

		punti
1. Bacci C. (Querce)	13,19	- 12
2. Cofrancesco C. (Querce)	12,30	- 11
3. Rossi M. (Carlo Alberto)	11,68	- 10

giornata con un altro filo di speranza proiettato negli impegni dei giorni seguenti.

DOMENICA 23 Aprile

Il giorno del Signore portò tutti gli atleti ai piedi dell'altare, nella monumentale Basilica di S. Paolo Maggiore. Qui Mons. Cambiagli celebrò la S. Messa, raccogliendo le preghiere di tutti per offrirle a Dio. La fraternità, così vivamente sentita dai nostri ragazzi, benché provenienti da ogni parte d'Italia, era nata nel comune impegno sportivo; ora essa aveva il suggello divino, che tutti riporta all'unica famiglia il cui Padre è nei cieli.

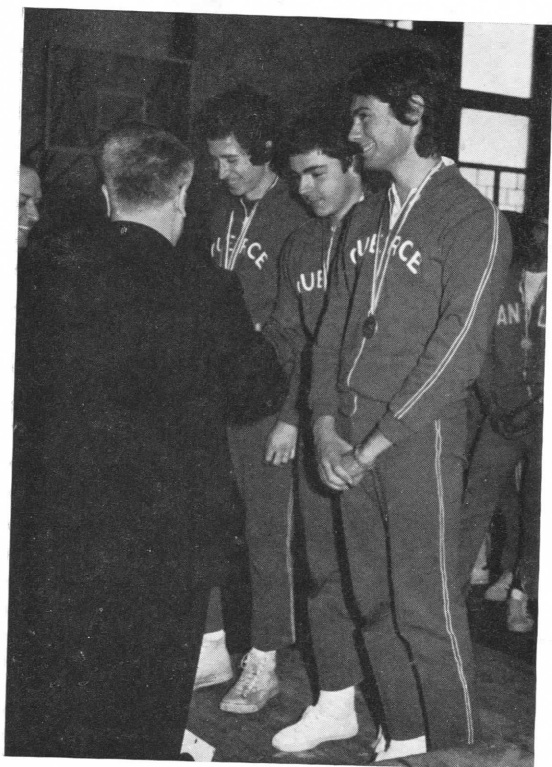
Ma il peana, dopo questa breve sacra parentesi, chiamava gli Atleti a rinnovati impegni. Le acque della Piscina del Villaggio del Fanciullo erano pronte per le Finali di Nuoto. I nostri bravi Moschettieri (Canovai-Lavoratti-Tamburini) non si illudevano certo di poter competere, per la medaglia d'oro, con il campione del «Bianchi» Del Noce, già nazionale juniores. Tuttavia erano pronti a sfoderare la loro grinta per le piazze d'onore. Così fu infatti: Canovai

seppe guadagnarsi una medaglia di bronzo nella gara 50 metri stile dorso ed una di argento nei 50 stile libero. La staffetta poi (ahimè! qui cominciarono e non finirono presto i rimpianti di vittorie già sicure) per la lunghezza di una mano (pari a 4 decimi di secondo!) non conquistò la medaglia d'oro.

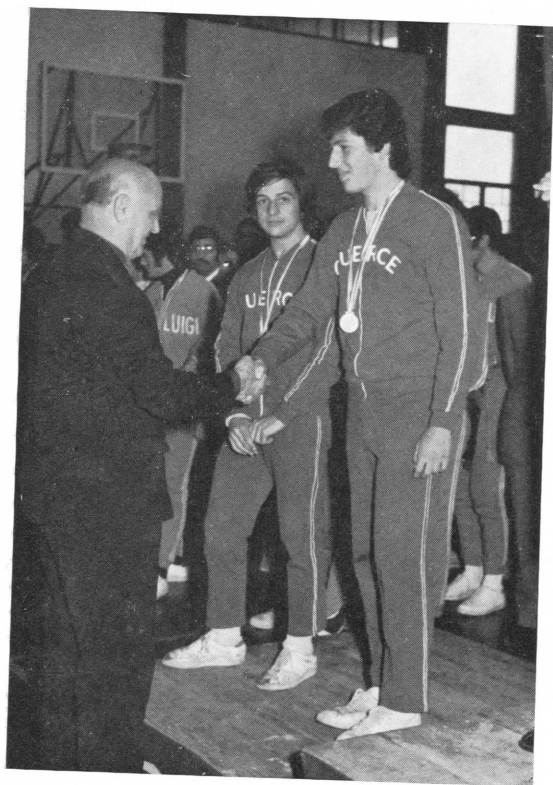
Alle 14,30 ci attendeva la Pallavolo. Avevamo di fronte per il 3° posto il « Carlo Alberto ». La storia di questa partita ha qualcosa di incredibile (molti riscontrerebbero in tali situazioni paradossali effetti malefici di ... più volte impunemente nominato!). Dopo i primi approcci, in cui le due squadre saggiarono la loro tenuta atletica, la vittoria nel primo set fu per i nostri colori (15-12). Il secondo set rimise in discussione l'esito: il « Carlo Alberto » infatti reagì e disorientò i nostri che cedettero sulla distanza di 9-15. Eravamo al set decisivo: la « Querce » attaccò con decisione e si portò al cambio di Campo con un sonante 8-1. Un'altra battuta e fu 9-1. Ormai, pensavamo, la vittoria è a portata di mano. Ma no! Pausosi ed incredibili sbagli, disorientamento generale, nervi a fior di pelle, ed ecco il « Carlo Alberto » si riportò in parità, ci su-

Cerimonia d'apertura: trapasso della Bandiera Olimpica dagli atleti della Querce a quelli del S. Luigi.





(sopra) Nuoto. La nostra staffetta (2^a classificata, a 4 decimi di secondo dallo Zaccaria) riceve la medaglia d'argento dal P. Mario Salvadeo, Rettore dello Zaccaria, (da sinistra: Canovai, Lavoratti, Tamburini). (sotto) Tennis doppio. Zamerri e Gragnani (secondi classificati) ricevono la medaglia d'argento dal P. Verga.



Campionato Provinciale di Scherma

Ad aprile, Dami, Miraldi e Dzieduszycki hanno conquistato la Coppa del Provveditore in questo nobile sport. È la prima volta che riusciamo a conquistare il titolo di Campioni Provinciali a squadre. Grazie, Moschettieri di Querce Sport!

Campionato Provinciale di Atletica leggera

Conclusione degna di un'intensa attività di Atletica a maggio, nell'anno delle Olimpiadi: Due Campioni Provinciali e la Coppa del 3^o posto assoluto (ci hanno preceduto solo Istituti con popolazione scolastica di 2000 alunni come il Liceo Scientifico e il Meucci). Messeri Alessandro negli 80 hs. (Juniores) si è laureato Campione con un tempo eccezionale di 11 netti eguagliando il record di Laverda! Nella categoria Allievi invece Dino Zamerri si è imposto con un rispettabile 32,60. Tutti gli altri bravissimi come sempre a cominciare da Cofrancesco Charlie terzo nel Disco Juniores, la staffetta 4x100 seconda con un bel 45,7, ecc., ma lo spazio è tiranno. Grazie, ragazzi!!

Nuova esperienza: "La Comunità Studentesca dello C. S. I.,

Non possiamo tacere questa bellissima esperienza che lo Sport Querciolino ha vissuto quest'anno uscendo dalle proprie mura. Intendo parlare della creazione, unitamente alle Scuole Pie Fiorentine, di una Società (la « Comunità Studentesca » appunto) sotto l'egida dello C.S.I.. Tale Società, maschile e femminile, intende unire le Scuole tenute dai Religiosi nella pratica dello sport. Così anche la nostra Querce ha portato il suo contributo e la sua presenza. Siamo ancora agli inizi, ma la nostra famiglia sportiva ha già una vitalità numerica da far prevedere uno sviluppo futuro lusinghiero: circa 600 atleti tesserati hanno dato vita a diversi Tornei. I risultati? Nel Basket la nostra squadra baby ha lottato con dignità riuscendo ad ottenere delle vittorie significative. Tutte poi hanno servito a far crescere agonisticamente la nostra nazionale, gettando le basi per un brillante fu-

vazioni statistiche operate nel nostro paese, non sembra difficile calcolare, per un professionista di media età e di media fama, un reddito lordo di circa L. 500.000 al mese, il che non è poco, se si considerano gli stipendi correnti, anche per posizioni di notevole interesse, nell'impiego pubblico e privato. Va tuttavia considerato che il libero professionista può essere considerato, sotto il profilo economico, come un piccolo imprenditore, senza tuttavia avere dell'imprenditore quelle qualità prettamente mercantili che gli derivano dal fine di lucro, che il professionista non tiene come il principale obiettivo.

Va da sé, comunque, che per l'esercizio della professione sarà necessario uno studio, in proprietà o in locazione; assumere del personale, quanto meno una dattilografa; sostenere spese di esercizio, come telefono, luce, abbonamento a riviste giuridiche, ecc.; il tutto assumendo il rischio di lavorare per clienti che possono non usufruire, in futuro, delle prestazioni senza dover addurre alcun motivo, e senza che, alla fine dell'attività lavorativa, si possa contare sulla indennità di anzianità, dovuta invece ai lavoratori subordinati. Il fatto è che il professionista, pur consapevole del rischio economico che corre, non accetterebbe mai di scambiare un lavoro apprensivo di responsabilità totale, di estrema delicatezza, di assoluta fiducia, con un lavoro subordinato, certo più tranquillo e di tutto riposo.

Sulle *prospettive della professione* non si perde occasione, di solito, di essere pessimisti: è un fatto però che, sia per spirito di coraggio o di avventura, sia per fiducia o per ignoranza, sono sempre più numerosi i giovani che si avviano alla professione.

È vero che nel costume sociale del nostro paese la figura dell'avvocato ha assunto da sempre una presunzione di posizione di prestigio, anche se non disgiunta da certe ingiustificate opinioni popolari di diffidenza verso l'intera categoria. Se oggi è eccessivo parlare di posizione invidiabile, è certo però che tanto la divulgazione della narrativa quanto quella dello spettacolo offre dell'avvocato una figura del tutto particolare e, per certi versi, affascinante.

Tali aspettative, anche se presto disilluse dalla coscienza della propria ignoranza da parte di chi si accinge ad esercitare la professione, e dalla quotidiana *routine* di un lavoro faticoso mentalmente e fisicamente, non devono tuttavia essere troncate sul nascere.

È vero però che la professione, col mutare dei tempi e dei ritmi di lavoro, deve ricercare anch'essa una via più economica (miglior risultato col minimo mezzo), per non rimanere un sistema artigianale di lavoro non al passo con i tempi della cosiddetta tecnologia avanzata.

È a tal fine che saranno sempre più — e necessariamente — numerosi gli studi organizzati, costituiti da specialisti di ciascuna branca, e gli studi associati, dove il lavoro venga organizzato su basi nuove.

È interessante ricordare, al proposito, che da tempo si cerca di utilizzare strumenti nuovi nell'esercizio della professione, quali, ad esempio, lo elaboratore elettronico.

Nonostante lo studio della utilizzazione dell'elaboratore a ciclo completo, che possa costituire fonte diretta di sentenza sulla base della introduzione del caso concreto da decidere, che sarà elaborato dalla macchina per giungere ad una sentenza di condanna o di assoluzione, è augurabile che tale sistema di giudizio non sia mai applicato, per quel minimo di partecipazione umana che ogni caso giuridico richiede, perché nessun caso è uguale ad un altro.

È stato tuttavia tentato, e sperimentato con successo, un sistema di memorizzazione di dati giuridici (legislazione, giurisprudenza e dottrina) cui fare ricorso per avere la più completa informazione possibile sul caso concreto. Tale sistema, che richiede tempo enorme e non comuni sensibilità e preparazione giuridiche nella fase più delicata — quella della preparazione dei dati da memorizzare — presenta l'indubbio vantaggio di ottenere una facilità di ricerca eccezionale, anche se, ovviamente, non può, al momento attuale almeno, sopprimere a quell'attività di riflessione e di giudizio che il professionista esplica nella propria, individuale faticosa ricerca.

Giorgio Bompani

Nuovi alunni delle classi ginnasiali e liceali



Cappella è sulla via Belem-Brasilia, a 30 Km. da Bragança. Durante il Rosario, moltissimi — uomini e donne — si confessarono. Poi, spontaneamente, intonarono un coro a tre voci dispari sulle litanie della Madonna, in latino, creando un'armonia polifonica, appresa dai loro avi, così ben eseguita, da far invidia ai cori polifonici delle Dolomiti o degli Abruzzi trasmessi talvolta dalla nostra RAI-TV.!

C'è dunque tutto un vastissimo campo aperto ad una promozione umana, sociale e spirituale.

Ora che ho visto i bisogni della Sua gente, caro Padre, non li dimenticherò tanto facilmente e cercherò di farli conoscere ai nostri ragazzi in modo che sappiano che, nel 1972, ci sono ragazzi come loro che vivono in case di fango, che dormono in dieci in una stanza in reti appese alle pareti, che studiano al massimo fino alla quarta elementare, che hanno assistenza spirituale solo tre o quattro volte all'anno, che muoiono per ignoranza delle più elementari norme di igiene e per mancanza di mezzi di difesa.

Per noi è semplice liberarsi dalle zanzare: per loro vuol dire essere esposti alla malaria. Per noi è difficile esser morsi da una vipera; per loro vuol dire vivere in mezzo a serpenti velenosi. Ricordo il Suo racconto: la vacca, il bue, il cavallo, la pecora morti per il morso di un cobra sucucù nel praticello davanti a casa sua: in quel praticello in cui io mi son guardato bene dal metter piede, anche per via di certi animaletti che t'invadono il corpo e ti provocano una reazione tipo fuoco di S. Antonio!

E lo zio del Suo ragazzino di casa che perse una gamba, sempre per il morso della sucucù? E quel giovane sposo che, lì vicino, ci lasciò la vita? Questa è storia di tutti i giorni costì. Attorno all'Orfanotrofio di P. Colombo, a Miguel Pereira, in un giorno furono uccisi otto cobra!

Che cosa direbbe, allora, di proporre allo spirito missionario dei nostri giovani, piuttosto che altre iniziative più generiche e meno aderenti alle necessità degli indigeni, l'impegno di realizzare un Centro Medico del genere o, comunque, un efficiente Pronto Soccorso? Mi sembra che questa finalità potrebbe sostenere meglio i loro entusiasmi e i loro sacrifici.

Ma di questo un'altra volta.

La ringrazio ancora della Sua cortese ospitalità e Le auguro di fare tanto tanto bene. Mi ricordi ai bambini della Sua scuola e a quelli delle Cappelle che abbiamo visitato.

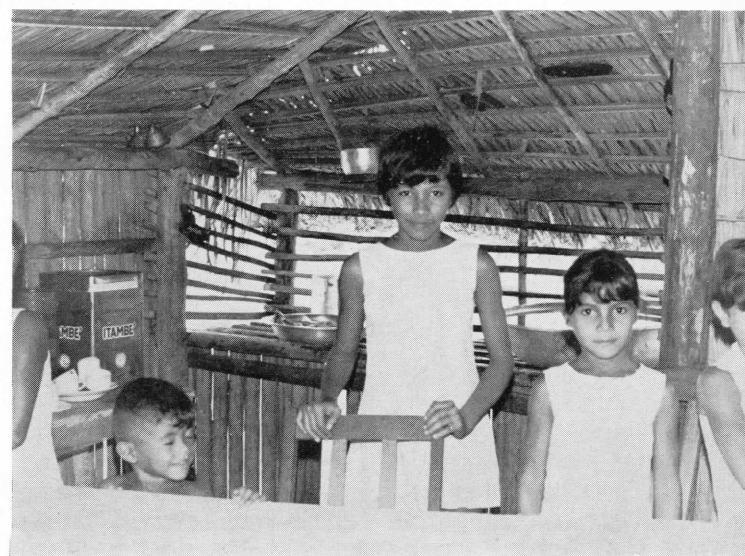
Aff.mo
Padre Bruno



(Sopra) Un villaggio della foresta amazzonica affidato alle cure spirituali dei PP. Barnabiti.



(Sopra) Il Padre Rettore assaggia la mandioca. (Sotto) L'interno di una « casa » a S. Miguel do Guamà (Brasile).



a vivere in un ambiente estremamente dinamico, ove tutte le sue doti continueranno ad essere sempre sollecitate; un ambiente in cui si troverà ad affrontare sempre nuove situazioni che potranno insorgere nelle maniere e nei momenti più inattesi ed, a volte, meno desiderati.

Ho già accennato all'importanza del commercio internazionale: oggi l'economia Italiana è tributaria nei confronti del commercio con l'estero di circa il 35% del suo valore globale: l'uomo d'affari inserito nell'organizzazione di una grande banca dovrà sempre tener presente questo dato. Da ciò derivano almeno due conseguenze di carattere pratico: la necessità di conoscere almeno due lingue straniere in maniera approfondita; essere sempre disposti a recarsi colà ove le prospettive dell'apertura di nuovi mercati lo richiedano.

Una banca del livello del Banco di Roma non può disconoscere la fondamentale importanza del lavoro con l'estero; a tale scopo il Banco di Roma, come del resto le altre maggiori banche Italiane, ha propri Uffici di Rappresentanza all'estero, nei cinque continenti: Uffici che costituiscono le antenne sensorie della banca nei punti nevralgici dell'economia mondiale.

L'esigenza di essere presenti sui più importanti mercati mondiali è stata sentita per prima dalle banche statunitensi, che si spinsero oltre oceano e stabilirono delle succursali nei cinque continenti, specialmente in Europa che, nonostante tutto, con i suoi mercati di Londra, Zurigo e Francoforte, tanto per citare i maggiori, rimane un centro finanziario di primaria e forse non superata grandezza. Per bilanciare la spinta americana, le banche europee, a loro volta, varcarono l'Atlantico, ma le banche del Vecchio Continente singolarmente considerate non sempre potevano sostenere il confronto con le colossali organizzazioni americane. Si pensò allora a forme di associazione per facilitare la penetrazione e, disponendo di una forza contrattuale più accentuata, poter concludere affari di rilevante importanza trattandoli da una posizione più forte. Nel 1969, in ciò senza dubbio agevolate da un sempre vitale spirito europeistico, tre banche europee, di differente na-

zionalità, pensarono di intraprendere la strada della fusione: non più unite in vista del singolo affare, ma unite in maniera sempre più stretta quasi a realizzare una ideale fusione e costituire così la prima banca intereuropea. Erano il francese Crédit Lyonnais, la tedesca Commerzbank ed il nostro Banco di Roma.

Già oggi l'uomo d'affari tedesco cliente della Commerzbank trova in Italia, presso il Banco di Roma, la sua banca e viceversa.

Questa collaborazione, che presuppone degli uomini capaci di prospettarsi i problemi in maniera del tutto nuova che in un certo senso prescinde dalle barriere nazionali, ha iniettato nelle tre banche una nuova linfa vitale, grazie ad una salutare osmosi di uomini e di idee; effetti primi di questa collaborazione sono la maggiore incisività della nuova compagine sui mercati mondiali e la creazione di uno staff dirigenziale estremamente dinamico ed aggressivo.

Mi sono voluto soffermare su queste nuove forme di cooperazione tra banche di differenti paesi, per poter meglio illustrarvi le prospettive che, sempre nuove, si andranno aprendo al giovane che abbiamo idealmente seguito nell'ambito di un lavoro in cui l'uomo sarà sempre l'elemento determinante; un lavoro che, lasciatemelo dire, se compreso nel suo spirito, non potrà non riservare notevoli soddisfazioni.

Spero di avervi dato un'idea di quello che potrebbe essere il lavoro di un laureato in una banca di un certo livello: mi auguro che questo tempo passato insieme non sia stato inutile, ai fini della conoscenza delle strade che in un domani potreste essere chiamati a percorrere.

Vi ringrazio per l'attenzione che mi avete prestata.

Ringrazio altresì i cari Padri Barnabiti che mi hanno dato modo di parlarvi del mio lavoro: spero che sia riuscito a farvi capire quanto questo lavoro mi affascini e come, forse, potrebbe prendere anche alcuno di voi.

Se desiderate ora che vi chiarisca alcuni punti, se desiderate porgermi delle domande, sono a vostra completa disposizione.

Massimo Turbini Bonaca

ALBO D'ONORE

PRIMO TRIMESTRE

1° *Elementare*: Barontini, Ferri, Giordanelli, Orzalesi, Pellegrini, Pelleschi, Polito, Vallini.

2° *Elementare*: Clerici, Didona, Ghetti, Martinelli R., Montinaro, Pollastri.

3° *Elementare*: Cassinelli, De Saint Pierre, Lapenta, Mazzanti, Pelleschi, Rinaldi, Tanzi.

4° *Elementare*: Donatti, Giardina, Guandalini, Pietrotti, Sandbichler, Vigna.

5° *Elementare*: Berardi, Cappellini, Noferi, Rinaldi, Thaon de Revel.

1° *Media A*: Ceccarelli, Cellerino, Conti, Danti, De Blasio, Palchetti, Serantoni, Uzzani.

1° *Media B*: Juculano, Muncibi, Ranieri.

2° *Media A*: Borella, Marchi, Martinelli, Mitidieri, Palchetti, Paolacci, Passarelli.

2° *Media B*: Fabrizzi.

3° *Media A*: Cecchini, Fontana-Granotto, Lodovici.

3° *Media B*: Fantechi.

4° *Ginnasio A*: Befani, Borgheresi, Palchetti.

4° *Ginnasio B*: Berti.

5° *Ginnasio*: Allori.

1° *Liceo A*: De Blasio, De Feo.

1° *Liceo B*: Magonio, Piccini, Razzi.

2° *Liceo*: Ditifeci, Mauro, Trotta.

3° *Liceo*: Comi, Gunnella, Scarafia.

Raduno Nazionale degli Ex - Alunni

Convocato per l'8 Dicembre 1972, il primo raduno annuale degli Ex Alunni ha segnato l'inizio di quel nuovo corso dell'attività dell'Unione che era stato da tempo auspicato, e programmato nel precedente raduno del 23 Giugno 1971.

La necessità di intensificare i contatti e le riunioni fra gli Ex aveva infatti indotto l'Assemblea del 1971 a proporre la convocazione annuale del Raduno, al fine di offrire l'occasione di un più frequente incontro a coloro che, per avventura, non avessero potuto intervenire ad uno dei raduni triennali. Il nuovo Consiglio Direttivo, nominato appunto dall'ultima assemblea, aveva accolto la proposta, deliberan-

do inoltre di dare attualità e consistenza ai convegni con relazioni e dibattiti su problemi ai quali tutti gli associati potessero offrire il proprio contributo di idee e di esperienza.

Una prima valutazione dei risultati non può non soddisfare quanti hanno prestato la loro opera alla organizzazione.

L'interesse suscitato dalla relazione sul tema « Scuola e famiglia », e la vivacità degli interventi che sono scaturiti nel dibattito è già di per sé una riprova che l'esperimento è riuscito a muovere le nostre riunioni dalla rituale disanima dei nostri problemi organizzativi per avviarsi verso nuove soluzioni, considerate forse au-

L'assemblea in teatro durante la Conferenza della Prof. Maria Gloria Agostini.



ASTERISCHI * * *

Ma quando si spicciano?

Sissignori: quando si spicciano? Aspettano forse che ci scappi il morticino? Morti no, ma feriti ce ne sono già stati. Quindi in Palazzo Vecchio — rossi o bianchi o variopinti che siano — dovrebbero prendere dei provvedimenti!

Intendiamo parlare della strettoia che Via Piazzola forma proprio davanti al Collegio. In certi momenti della giornata è impossibile circolare. Magari ci fosse qui un vigile urbano a impazzire! Ma stanno in centro a dare le multe. E non guarderanno neanche la fotografia che pubblichiamo...

Già da tempo s'è fatto presente al Comune di Firenze il bisogno urgente di allargare la strada; anzi, il Superiore Generale dei PP. Barnabiti, a cui appartiene Villa S. Paolo, ha offerto gratuitamente al Comune il terreno occorrente. Han detto che c'era il verde degli alberi che non si poteva toccare. Bene, ora quel verde sta andandosene, perché i gros-

si lecci trascurati per anni stan crepando tutti ad uno ad uno, e di cipressi ce n'è rimasto vivo uno solo, ormai decrepito. O allora?

Han fatto sedute, progetti, discussioni. Dicono che ci vogliono 50 milioni. Ma facciano il piacere! Cinquanta milioni per allargare 150 metri di strada, col terreno già regalato! Se così fosse, perché non ne danno anche solo la metà al Collegio? I lavori sarebbero eseguiti a nostre spese, subito.

È una situazione assurda e ci meravigliamo come i fiorentini, che di solito sono intelligenti, non vi abbiano già provveduto. Invitiamo quindi le famiglie dei nostri alunni a muoversi, usando di tutti i mezzi a loro disposizione, perché se la Querce lavora per il bene dei fiorentini, è giusto che non venga obbligata a vedere davanti a sé un pauroso caos di macchine che la tiene ogni giorno col fiato sospeso. È questione di serietà e di responsabilità.

Ricordo del Prof. Cagnacci

M. R. Padre, ho appreso dalla nostra Rivista il decesso del Prof. Marcello Cagnacci, che ho avuto docente nel triennio 1929-32 quando, dopo aver frequentato le ultime due classi elementari, ho seguito le Medie nel Collegio quale alunno esterno.

Sulla stessa rivista ho letto il suo necrologio, ampio per la parte musicale, ed i suoi « Ultimi ricordi querciolini ».

Ebbene, ora vorrei dire, o che fosse detto, qualche cosa su Cagnacci « uomo » e, più che professore, « padre » o « amico » dei suoi alunni. Del Prof. Cagnacci ho un ricordo indelebile; ho avuto per lui un affetto profondo e una stima assoluta. Lo considero fra i miei più prestigiosi Maestri, quelli cioè che mi hanno formato nel carattere e che mi hanno dato una sincera e vivente impronta umanistica: impronta che nella vita ha guidato ogni mio atto e che ancora mi indirizza.

Eppure... purtroppo non ho potuto avvicinarmi alla sua « musica », perché ero e sono tra i più stonati rappresentanti del genere umano. In compenso, il Prof. Cagnacci mi ha dato la musica del cuore, del sentimento e della Fede, quella musica che non vive se non in se stessi ma che rende e fa rendere sempre sereni!

Mi voleva bene, gli volevo bene. Ricordo i suoi « 9 » ed i suoi « 3 », e di come passavo dagli uni agli altri e viceversa con grande disinvoltura. Lui, con mia Madre, ci sorrideva e la faceva sorridere! Non mi hai mai scoraggiato; mi aveva capito e da lui mi sentivo capito. Era il « Maestro » ed io il suo discepolo!

Questo ho voluto dirLe, Padre, sul mio vecchio Professore. Vorrei che, oggi, tutti i Docenti fossero come lui!

Con la più viva cordialità e tanti auguri.

Gen. C. A. Piero Zavattaro Ardizzi

L'Enciclopedia

Reverendo Padre, mio figlio, quasi orgoglioso quanto me, mi ha consegnato, felice, il superbo volume della « Enciclopedia Querciolina ». Rivedendo in fotografia la cappella, in cui più volte il P. Giannuzzi mi indicò quanto da leggere nel Vangelo, il ricordo

L'impossibile traffico davanti al Collegio nelle ore di punta

